



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

SOMMARIO

Anno 15 - n° 07 21 febbraio 2016

1.1 EDITORIALE

La doccia fredda della Corte dei Conti

2.1 FORMAGGIO E SICUREZZA

Se il "parmigiano" ha la segatura, allora è statunitense

3.1 CEREALI

Cereali, verso la ripresa?

4.1 LATTIERO CASEARIO

Latte e derivati, sempre in crisi.

5.1 DOP E IGP, UN PATRIMONIO

Dop e IGP, un patrimonio da 13,4 miliardi

6.1 SALUTE E BENESSERE

Boom di celiaci e il settore agroalimentare torna al passato

6.2 AGRICOLTURA

Produzione integrata: l'agricoltura sempre più attenta all'ambiente

6.3 EXPORT

Export, Alleanza cooperative: agroalimentare sulla strada giusta. recuperare deficit bilancia commerciale (-6 mld)

7.1 GESTIONE ALLEVAMENTI

Allevamenti, la rete rivoluziona la gestione di stalle e imprese del settore

7.1 CAFFÈ

Il caffè piace e fa bene

7.3 ITALIAN SOUNDING

Italian Sounds better, in Colombia e Messico popola il sounding legale

8.1 LUTTO

Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ricorda il Senatore Giampaolo Mora

8.2 CEREALI

Cereali, tenui segnali rialzisti

9.1 LATTE

Latte, eccesso di produzione e mercato al ribasso. La risposta di Alleanza Cooperative

11.1 PROMOZIONI

"vino" e partners

Editoriale

La doccia fredda della Corte dei Conti

Anno bisesto, anno funesto. I nodi stanno venendo al pettine. Dalla Corte dei Conti e dall'OCSE segnali poco incoraggianti per l'Italia e l'Europa. Il tasso di povertà stimato da Actionaid è altamente preoccupante.

di **Lamberto Colla**

Parma, 21 febbraio 2016.

Nemmeno il tempo di "gongolarsi" dei trionfalistici dati [resi noti dall'INPS](#) sullo

stato occupazionale del 2015 che a raffica, nelle 48 ore successive, la Corte dei Conti e l'OCSE piazzano un "uno due" da tramortire un peso massimo.

Invece niente, il domatore di leoni al Governo italico, non solo non fa una piega, ma si diletta a ammaestrare i suoi "canguri" nel tentativo di fare passare, interamente e senza danni, la proposta DDL della collega Cirinnà riguardo alle unioni civili e la questione controversa della "**Stepchild adoption**". Una questione sicuramente importante quella dell'utero in affitto che rischia però di fare abortire il Governo e lo stesso partito di maggioranza relativa, dove la componente cattolica si scontra con quella laica e, c'è da augurarselo, con la individuale posizione etica di ciascun deputato.

Così, mentre in Parlamento ci si azzuffa per la "[stepchild adoption - utero in affitto](#)" al punto che la Cirinnà ha seriamente minacciato di abbandonare la politica causa il tradimento dei

pentastellati, minaccia prontamente ritirate per dovere di responsabilità, passa sotto sordina che **l'OCSE** ha ridotto la stima di crescita dell'UE di quasi mezzo punto percentuale e ovviamente anche la stima dell'Italia di altrettanto.

Uno 0,4% di PIL che verrà meno e che cagionerà molti dolori agli italiani che pagano le tasse e i consumatori che rilasciano il 22% su quasi ogni prodotto che

acquistano e che potrebbe passare entro breve [sino al 25,5%](#) nel caso di mancato raggiungimento di determinato equilibrio tra PIL e debito pubblico. Un inasprimento delle aliquote scongiurato negli ultimi due anni in forza di una maggiore flessibilità concessa dall'UE e dai dati di PIL che, matematicamente parlando, avevano temporaneamente disinnescato la bomba.

I primi segnali che il Governo fosse in pre-allarme erano già pervenuti a più riprese negli ultimi giorni, dalla proposta del "[taglio delle pensioni di reversibilità](#)" alla proposta della "[tassa sull'ascensore](#)". Nessun segnale pervenuto sulla riduzione dei vitalizi dei parlamentari e dell'esercito dei consiglieri regionali o di alienazione degli ENTI Inutili e via dicendo. Niente di tutto ciò.

E allora ecco che a innescare nuovamente l'**ordigno** ci ha pensato la **Corte dei Conti** richiamando pesantemente il Governo reo di **non avere realizzato una**



politica di contenimento delle spese minimamente sufficiente. Il presidente della Corte, in occasione della apertura dell'anno giudiziario, è stato categorico: **Squitieri** infatti "è dell'avviso che il parziale insuccesso o, comunque, le difficoltà incontrate dagli interventi successivi di revisione della spesa siano anche imputabili a una non ottimale costruzione di basi conoscitive sui contenuti, sui meccanismi regolatori e sui vincoli che caratterizzano le diverse categorie di spesa oggetto dei propositi di taglio".

Una tirata di orecchie non indifferente che spiana definitivamente la strada all'aumento dell'aliquota iva e un ulteriore inasprimento della pressione fiscale.

Nessuno ha voluto metter mano alla "Spending Review" (contenimento delle spese dell'apparato statale) ed oggi la



macchina Italia è troppo onerosa, un tenore di vita che il padrone (cittadino) non può più permettersi.

A dare la misura dello stato di decadimento della "proprietà" ci ha pensato, proprio nelle stesse ore dell'OCSE e della Corte dei Conti, l'organizzazione **Actionaid**, stimando in ben **4 milioni di cittadini ricadenti nella classificazione di "povertà assoluta" e di ben 17 milioni che spingono alla porta della povertà.**

L'incremento delle tasse potrà solo alimentare questi due raggruppamenti e

sottrarre risorse anche al sistema di volontariato e assistenza così ben diffuso nei cuori degli italiani e ancora di salvezza per molti, immigrati compresi.

Temo che così procedendo, sia a livello internazionale e ancor peggio a livello domestico, il 2016 sarà l'anno della resa dei conti.

Anno bisesto, anno funesto...



#alimentazione #salute
#parmigianoreggiano

Se il "parmigiano" ha la segatura, allora è statunitense

Segatura nel formaggio USA chiamato "parmesan": con il prodotto originale non può accadere.



Il Consorzio di tutela chiede nuovamente la rimozione delle norme che consentono la circolazione di prodotti di imitazione e caratterizzati da elementi di "italian sounding".

Reggio Emilia, 19 febbraio 2016 - "La scoperta di segatura di legno in una confezione di formaggio duro grattugiato made in Usa e venduto come "**parmesan**" conferma che i consumatori statunitensi continuano ad essere esposti a rischi di frodi e contraffazioni che vanno assolutamente rimossi nell'ambito dei negoziati **TTIP tra Unione Europea e Usa**, consentendo di eliminare anche i danni che continuano a riversarsi sui produttori di Parmigiano Reggiano a causa di imitazioni e richiami alla denominazione originale che generano confusione e sospetti tra i consumatori d'oltre oceano". Così il Consorzio del Parmigiano Reggiano scende in campo all'indomani della scoperta, da parte della **FDA (Food and Drugs Administration**, ente governativo degli Usa che si occupa della regolamentazione degli alimenti e dei farmaci), di cellulosa in confezioni di formaggio duro statunitense grattugiato, scoperta evidenziata in un servizio giornalistico dell'agenzia Bloomberg

dei giorni scorsi che ha portato il caso all'attenzione dei media e dei consumatori sulla presenza eccessiva di cellulosa - definita "segatura di legno" - oltre i limiti della normativa consentita negli Stati Uniti. "Una situazione - spiega il Consorzio - che in alcun modo si può verificare con il ricorso ad autentico Parmigiano Reggiano, perché l'uso della denominazione comporta proprio l'uso esclusivo del nostro formaggio e l'assenza di qualsiasi additivo e coadiuvante". "Se il prodotto reperibile negli Usa è accompagnato dal marchio "fetta e forma" - prosegue il Consorzio - questo significa, oltretutto, che è stato importato dall'Italia già confezionato e controllato, escludendo così qualsiasi ipotesi di manipolazione". D'altra parte, sottolinea il Consorzio, nel mercato americano è molto diffusa la pratica di grattugiare i formaggi a livello di singoli punti vendita o da ditte specializzate locali. Anche in questo caso emerge un grande differenza tra formaggi di imitazione ed il vero Parmigiano Reggiano. Quest'ultimo, infatti, essendo l'unico formaggio che raggiunge stagionature di 24 mesi ed oltre, una volta grattugiato non richiede l'uso di

coadiuvanti - quali la segatura di legno o cellulosa - per evitare la formazione di grumi. Viceversa, i formaggi duri di imitazione, essendo molto meno stagionati e più umidi, necessitano quasi obbligatoriamente di coadiuvanti e antiagglomeranti per evitare grumi nel formaggio. "Il vero problema - secondo l'Ente di tutela - è rappresentato dai prodotti che circolano liberamente negli Stati Uniti e sono caratterizzati non solo da denominazioni ambigue, ma anche da elementi grafici che sulle confezioni si richiamano direttamente al nostro Paese (il tricolore è il più usato, ma spesso vi sono richiami a monumenti e opere d'arte), inducendo i consumatori a ritenere che il prodotto provenga dall'Italia". "I dati delle nostre più recenti ricerche - prosegue il Consorzio - ci dicono quanto alta sia la probabilità che i consumatori vengano ingannati: di fronte a confezioni caratterizzate da elementi di "italian sounding", infatti, il 67% degli acquirenti americani è convinto di trovarsi di fronte ad autentico prodotto italiano". "La vicenda della cellulosa nelle confezioni di formaggio americano proposto come "parmesan" - conclude l'Ente di tutela - dimostra da una parte che la sicurezza, anche negli Usa, risiede solo nell'acquisto di autentico Parmigiano Reggiano e, dall'altra, ripropone l'urgenza di nuove norme di tutela che negli Stati Uniti consentano una reale difesa degli interessi dei consumatori e, contemporaneamente, la tutela di quella dei produttori italiani, danneggiati dalla libera circolazione di prodotti di imitazione ed evocativi della nostra denominazione che ammontano a 100.000 tonnellate".



MERCATO CEREALI

Cereali, verso la ripresa?

Le dichiarazioni di Draghi riportano fiducia sui mercati e i fondi, a corto di merci, potrebbero innescare un aumento dei valori dei mercati all'origine.

(Mario Boggini - Officina Commerciale)



M e r c a t i

internazionali

Cereali, verso la ripresa?

Le dichiarazioni di Draghi riportano fiducia sui mercati e i fondi, a corto di merci, potrebbero innescare un aumento dei valori dei mercati all'origine.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 17 febbraio 2016 -

I mercati d'origine languono ancora, seppure qualche scossa rialzista sembra profilarsi all'orizzonte sul Chicago Board. Infatti, secondo Agrimoney i fondi sono troppo corti in merce e il mercato così basso prelude a loro possibili fulminee ricoperture. Inoltre il petrolio ha ripreso fiato e l'ipotesi di nuove iniezioni di liquidità da parte della BCE ha riportato in equilibrio il cambio €//\$.

Il mercato domestico Situazione invariata da diversi mesi sul fronte dei consumi. Orzo e grano in flessione indipendentemente dalla qualità.

Bioenergetico. Il settore sta metabolizzando che il futuro sarà complesso soprattutto riguardo il reperimento di amidacei. Aperta la caccia alle ultime partite di mais con tossine. Taluni operatori hanno cominciato a cercare alternative (cereali scondizionati, sansa, residui industriali vari).



Indicatori internazionali

L'Indice dei **noli** è rimasto quasi inalterato a 295 punti, il **petrolio** è risalito 30,70\$ e il **cambio** si è aggiustato a 1,11626

Indicatori del 15 febbraio 2016		
Noli*	€//\$	Petrolio WTI
295	1,11626	30,70 \$/bar

(*) Noli - L'indicatore dei "noli" è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull'operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.

LATTIERO CASEARIO

Latte e derivati, sempre in crisi.

Continua la caduta libera del latte e dei derivati mentre unico prodotto in controtendenza rimane il Parmigiano Reggiano, seppure limitatamente al prodotto fresco-

(Virgilio - CLAL)

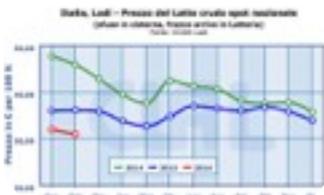


Lattiero Caseario

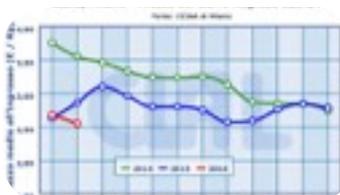
Latte e derivati, sempre in crisi.

Continua la caduta libera del latte e dei derivati mentre unico prodotto in controtendenza rimane il Parmigiano Reggiano, seppure limitatamente al prodotto fresco-

di Virgilio Parma 17 febbraio 2016



LATTE SPOT Prosegue la fase discendente del latte spot. Cede il crudo nazionale che rompe il muro dei 30 € (29,90 - 31,96€/100 litri di latte) -3,23%. Dopo 4 settimane di rovinosa discesa il latte scremato di provenienza francese si è preso un momento di pausa confermando i listini tra 22,68 e 24,74€/100 litri.



BURRO E PANNA Discesa libera per il burro. Ancora 5 centesimi lasciati sul campo dai listini milanesi. Limitata a 4 centesimi la perdita della Crema a uso alimentare. Il Burro zangolato crolla anche nel parmense con un obiettivo di altri 5

centesimi in meno, come la borsa di Reggio di ieri ha anticipato. Nemmeno la panna quotata alla borsa scaligera ha resistito all'onda d'urto della crisi persistente dei derivati del latte.

Borsa di Milano 15 febbraio: (-)

BURRO CEE: 2,50€/Kg

BURRO CENTRIFUGA: 2,65€/Kg.

BURRO PASTORIZZATO: 1,65€/Kg.

BURRO ZANGOLATO: 1,45€/Kg.

CREMA A USO ALIMENTARE

(40%mg): 1,26€/Kg.

Borsa Verona 15 febbraio:

PANNA CENTRIFUGA A USO ALIMENTARE: 1,25-1,30 €/Kg (-)

Borsa di Parma 12 febbraio 2016: (-)

BURRO ZANGOLATO: 1,10 €/kg.

Borsa di Reggio Emilia 16 febbraio 2016 (-)

BURRO ZANGOLATO: 1,05 - 1,05€/kg.

GRANA PADANO Quinta settimana di stasi per i listini del Grana Padano registrati alla borsa merci milanese. Confermati perciò i prezzi tra 7,25 e 7,90 €/Kg per il 15 mesi di stagionatura e oltre e tra 6,50 e 6,60 €/kg per il 9 mesi di stagionatura.



PARMIGIANO REGGIANO Unico prodotto in controtendenza rimane il Parmigiano Reggiano che alla borsa merci comprensoriale di Parma guadagna quasi l'1% (0,91%)

limitatamente al 12 mesi di stagionatura. Invariati invece i listini del 24 mesi di invecchiamento. Nello specifico quindi il 12 mesi si è riposizionato tra 8,10 e 8,50€/Kg. mentre il 24 mesi è fermo tra 9,15 e 9,50€/Kg



#agricoltura #vino #export

Dop e IGP, un patrimonio da 13,4 miliardi

Vola a +8% l'export DOP IGP che rappresenta il 21% delle esportazioni italiane di settore

È stato presentato a Roma, lo scorso 17 febbraio presso l'Hotel Quirinale, alla presenza dei Presidenti delle Commissioni Agricole di Camera e Senato Luca Sani e Roberto Formigoni, del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina e dell'europarlamentare Paolo De Castro, il tredicesimo rapporto Ismea - Qualivita sulle produzioni italiane agroalimentare e vitivinicole Dop, Igp e Stg.

La presentazione del rapporto è stata quest'anno l'occasione per organizzare una giornata nazionale della Qualità Agroalimentare, iniziativa promossa dal Ministero delle Politiche Agricole e realizzata da Ismea, con l'obiettivo di coinvolgere tutti gli stakeholders sui fattori strategici di sviluppo, attraverso l'organizzazione di sette tavoli di lavoro tematici.

PRINCIPALI NUMERI DEL COMPARTO

Una quantità certificata pari a 1,47 milioni di tonnellate di prodotti Food e 23 milioni di ettolitri per il comparto Wine.

Complessivamente il valore alla produzione Food e Wine raggiunge i 13,4 miliardi di euro, per una crescita del +4% su base annua e un peso del 10% sul fatturato totale dell'industria agroalimentare; il valore delle esportazioni è di 7,1 miliardi di euro, un incremento di oltre il +8% su base annua, per un peso del 21% sul totale dell'export agroalimentare italiano (anno produzione 2014).

L'Italia rimane leader mondiale per numero certificazioni, con 805 prodotti iscritti nel registro UE, di cui 282 Food e 523 Wine (dati al 10.02.2016).

Un sistema che garantisce qualità, sicurezza e trasparenza anche attraverso i 219 Consorzi di tutela riconosciuti dal MIPAAF, 124 per i prodotti agroalimentari certificati e 95 per i vini DOP e IGP.

NUOVE REGISTRAZIONI - EUROPA

Continua a crescere il numero delle Indicazioni Geografiche nel mondo: nel corso del 2015 sono stati registrati 62 nuovi prodotti, di cui due Extra Europei, segnando un incremento per il comparto Food del +4,9% rispetto al 2014. Sul podio per maggior numero di prodotti registrati, si trova l'Italia al primo posto (+9 IG), seguita dalla "new entry" Croazia (+8 IG) e dal Portogallo (+8 IG). A questi dati si aggiungono le nuove registrazioni dal 1 gennaio al 10 febbraio 2016: una DOP e 7 IGP, per un totale di 1.319 IG Food nel mondo (1.300 UE + 19 Extra UE), che si

affiancano alle 1.579 denominazioni Wine.

NUOVE REGISTRAZIONI - ITALIA

Oltre a detenere il primato per numero di nuove registrazioni nel corso del 2015 con 9 prodotti, l'Italia si conferma il Paese con maggior numero di prodotti DOP, IGP, STG al mondo: al 10 febbraio 2016 si contano nel nostro Paese 805 prodotti certificati, 282 Food e 523 Wine, suddivisi in 569 DOP, 234 IGP e 2 STG. Dietro di noi seguono Francia (658), Spagna (318), Grecia (250) e Portogallo (173). Approfondendo l'analisi a livello territoriale, le regioni con maggior numero di certificazioni sono



il Veneto e la Toscana con 90 prodotti, il Piemonte con 81, la Lombardia con 77 e l'Emilia Romagna con 73.

DATI PRODUTTIVI ED ECONOMICI SISTEMA IG (FOOD E WINE)

Il valore complessivo alla produzione del sistema IG ammonta a 13,4 miliardi di euro, in crescita del +4% rispetto al 2013, e rappresenta una quota pari al 10% del fatturato totale dell'industria alimentare. In termini di export, il sistema IG raggiunge i 7,1 miliardi di euro, in forte crescita sull'anno precedente (+8,2%): costituisce un traino fondamentale per il made in Italy nel mondo, contribuendo per il 21% all'ammontare complessivo delle esportazioni agroalimentari nazionali.

IMPATTO ECONOMICO TERRITORIALE PER PROVINCIA ITALIANA DEL SISTEMA IG

L'analisi della distribuzione dei prodotti DOP IGP sul territorio nazionale offre un'informazione preziosa: non esiste un solo comune italiano "senza prodotti certificati". Gli areali di produzione delle denominazioni nel loro complesso coinvolgono capillarmente tutto il Paese, con zone ad alta presenza di filiere agroalimentari di qualità ed altre con intensità minore. Ciò ha suggerito un'analisi sul valore economico legato alle filiere DOP IGP per relativo areale di produzione, per restituire un'immagine dell'impatto del sistema IG sui territori d'Italia. Per il comparto Food, ad

esempio, la provincia di Parma risulta il distretto con il maggior ritorno in termini economici, grazie al discreto numero di filiere DOP IGP (12) che insistono nei comuni del territorio, ma soprattutto all'entità del valore economico ad esse collegato (basti pensare a prodotti come il Parmigiano Reggiano DOP e Prosciutto di Parma DOP). Per il comparto Wine la stessa operazione restituisce un'Italia con "gradazioni di impatto" diverse sui territori: la provincia con maggior ritorno economico è quella di Verona, in cui si contano 24 denominazioni DOP IGP, con la presenza di prodotti dal grande peso in valore (su tutte il Prosecco DOP e il Conegliano Valdobbiadene-Prosecco DOP).

DATI PRODUTTIVI ED ECONOMICI FOOD



#alimentazione #salute #celiachia
#glutenfree

Boom di celiaci e il settore agroalimentare torna al passato

Il numero di celiaci in Italia continua ad aumentare, un incremento di oltre il 15% in due anni, dal 2012 al 2014, secondo i dati del Ministero della salute. Gli italiani affetti da questa patologia autoimmune sono oltre 170 mila, soprattutto concentrati al nord.

Il dato non tiene conto della sensibilità e dell'intolleranza al glutine sviluppata da sempre più ampie fasce della popolazione e che portano disturbi di vario genere, spesso confusi con malattie dell'intestino, come il morbo di Crohn. Oltre a preoccupare le autorità sanitarie nazionali, il boom dei celiaci ha interessato anche l'industria alimentare e la Grande Distribuzione. Grazie all'innovazione tecnologica sono stati sviluppati processi in



grado di separare il glutine e quindi produrre cibi adatti ai celiaci. Un percorso a ritroso dopo che, negli anni 1950, proprio l'industria aveva stimolato il miglioramento genetico dei cereali, ma anche della soia, per l'ottenimento di farine ad alto tenore di questa proteina. Se l'industria alimentare pensa a come eliminare il glutine in fase di preparazione del cibo, sempre più spesso gli artigiani del cibo italiani guardano al passato per produrre paste, farine e prodotti da forno naturalmente poveri di glutine. Tutto parte da scoperte archeologiche, come quella di un laboratorio del pane in Sardegna, risalente a

1300 anni prima di Cristo, scoperto presso la casa del nuraghe Arrubiu. Anche grazie a queste scoperte è stato possibile accertare che i grani antichi erano molto poveri di glutine. È partita così una corsa alla valorizzazione del nostro germoplasma cerealicolo. Tra i grani oggi riscoperti vi sono il Senatore Cappelli, ma anche il Saragolla, la Tumminia, il Grano Monococco, il Gentil Rosso, la Verna, il Rieti. Questi grani hanno il vantaggio di avere un più equilibrato rapporto tra amido e proteine, tra cui il glutine. La pasta, il pane e i prodotti da forno ottenuti con tali farine spesso vantano caratteristiche di migliore digeribilità e anche assimilazione dei nutrienti rispetto ai prodotti standard, oltre che sapori, gusti e odori più complessi. Di fronte alla crescente attenzione all'alimentazione, industria e artigiani del gusto prendono strade diverse, la prima affidandosi all'innovazione di processo, i secondi riscoprendo virtù salutistiche che vengono dal passato.

[Fonte: Teatro Naturale per Sol&Agrifood]

#bio #agricoltura #ambiente

Produzione integrata: l'agricoltura sempre più attenta all'ambiente

La Cia reggiana ha organizzato un incontro provinciale a Canolo di Correggio per chiarire come e perché aderire entro il termine del 22 febbraio prossimo

Agricoltura alla ricerca di un rapporto sempre più armonioso con l'ambiente: il Piano di sviluppo rurale dell'Emilia Romagna prevede un arco di possibilità, anche con forme di incentivazione. Per chiarire dubbi e perplessità, problemi burocratici e tecnici, nella serata di ieri la CIA di Reggio Emilia ha tenuto un incontro, che ha visto la partecipazione di alcune centinaia di agricoltori, presso il bocciodromo di Canolo di Correggio, per approfondire l'applicazione della "produzione integrata". Ad aprirlo è stato Lorenzo Catellani, che nella presidenza provinciale CIA segue i temi relativi ai fitofarmaci (peraltro è anche presidente del Consorzio fitosanitario provinciale), quindi sono intervenuti Barbara Bassi, tecnico CIA, sugli



aspetti relativi alla domanda da presentare, a seguire Luca Casoli, tecnico del Consorzio fitosanitario, ha illustrato l'applicazione dei disciplinari di produzione integrata; infine il presidente CIA Antenore Cervi ha portato un saluto.

Produzione integrata significa che nel corso dei processi produttivi agricoli si cerca di usare tecniche meno impattanti, in particolare si cerca di limitare l'uso della chimica allo stretto necessario, ma non è tutto, perché le indicazioni riguardano concimazioni, irrigazione per risparmiare acqua, difesa, diserbo. Con l'attuale politica agricola comunitaria Pac, la produzione integrata è divenuta un obbligo, che significa

che gli agricoltori devono essere dotati di una serie di strumenti, soprattutto informativi, su come si fa a contenere appunto gli impatti sull'ambiente. Nella nostra regione, che è stata la prima in Europa ad introdurre e sviluppare – fin dagli anni 70 – dapprima la "lotta guidata", quindi la "lotta integrata", c'è ora anche la possibilità di aderire (il termine è il 22 febbraio prossimo) ai disciplinari di produzione integrata. Questo comporta l'obbligo di attuare la produzione secondo norme dettate dalla Regione, appunto i disciplinari che riguardano ben 94 diversi prodotti agricoli. L'adesione – che deve essere per un quinquennio - consente di accedere ad un contributo o rimborso di alcune centinaia di euro: per la viticoltura, particolarmente diffusa nella nostra provincia e tema su cui si sono incentrati gli esempi fatti nel corso dell'incontro, si parte da 450 euro, fino ad un massimo di 750 con l'assunzione di impegni ulteriori.

Lo sforzo di CIA di divulgare e chiarire i termini di applicazione della produzione integrata volontaria è stato apprezzato dagli agricoltori presenti, restano perplessità rispetto al gravame burocratico che questo comporta.

#export #alleanzacooperative

Export, Alleanza cooperative: agroalimentare sulla strada giusta. recuperare deficit bilancia commerciale (-6 mld)

Roma, 16 febbraio 2016. "Abbiamo imboccato la strada giusta, con il record (36,85 mld di euro) delle nostre esportazioni agroalimentari nel mondo. Ora, se vogliamo volgere in nostro favore la bilancia commerciale del settore – che è ancora in deficit di quasi 6mld di euro – dobbiamo intensificare le azioni di supporto all'internazionalizzazione, a partire dalle aggregazioni tra imprese e dagli accordi commerciali bilaterali, in particolare con mercati nuovi o emergenti". Lo ha detto il



presidente di Alleanza delle Cooperative – settore Agroalimentare, Giorgio Mercuri, in merito ai dati definitivi sul commercio estero diffusi oggi dall'Istat. "Non è un caso – ha aggiunto Mercuri – che il premier Renzi abbia fissato il traguardo per il settore a 50mld di euro entro il 2020: ad oggi le nostre importazioni agricole e agroalimentari sfiorano i 43mld e, per

un Paese con le nostre potenzialità, bilanciare il saldo commerciale dovrebbe rappresentare il minimo consentito".

Secondo Alleanza delle Cooperative, nonostante la crescita, il dettaglio degli indici Istat fissa un disavanzo nella bilancia commerciale sotto la voce agricoltura (agricoltura, silvicoltura e pesca) di 7,1mld di euro con un export dall'Italia che raggiunge i 6,6mld di euro. All'indice alimentari, bevande e tabacco il valore esportato è di 30,2mld di euro, con un attivo 1,2mld di euro grazie alla crescita della domanda nei Paesi terzi.

(Nella Foto il Presidente di Alleanza Cooperative Mercuri insieme al Commissario Hogan)

#agricoltura #consorzioagrarioparma

Allevamenti, la rete rivoluziona la gestione di stalle e imprese del settore

Parma 16-2-2016- Due strumenti informatici che in breve tempo diventeranno irrinunciabili per chiunque voglia gestire in modo oculato la propria mandria, la salubrità dell'allevamento e l'economicità dell'impresa. In un momento di difficoltà diffusa del settore, la raccolta, la comparazione e la successiva comunicazione mirata -caso per caso- delle strategie migliori per ottimizzare la propria attività, rappresentano oggi un traguardo collettivo per migliorare nei fatti i rendimenti dell'intero comparto.

Così, tutte le informazioni depositate negli archivi storici delle associazioni o nei files degli allevatori, grazie agli innovativi programmi informatici **Si@Ileva** di **Ara ER** e **Farmereport** di Emilcap-Consorzio Agrario di Parma, forniranno una statistica complessiva fedele che consentirà per la prima volta di



ottenere la garanzia di singole proiezioni sulle stalle di altissima precisione. Dati comuni che disegneranno i trend e potranno determinare anche le azioni da mettere in campo e le politiche d'intervento più adeguate unendo, in una piattaforma informatica comunicante, la statistica e la scienza. I due programmi, presentati ai numerosi allevatori intervenuti nei giorni scorsi all'incontro organizzato al Consorzio Agrario di Parma con i massimi esponenti regionali e locali e tecnici di Cap, ARA ER ed Emilcap, consentiranno così di fare analisi produttive, sanitarie, genetiche, farmacologiche e finanziarie, mixando la raccolta dello "storico" di ogni impresa, misurazioni individuali, controlli periodici in stalla, gestione dei farmaci più efficaci e

tracciabili e una sostanziale semplificazione delle molteplici richieste di adempimento burocratico. "Il Consorzio Agrario di Parma è dei produttori - ha sottolineato durante l'incontro **Giorgio Grenzi** presidente CAP insieme a **Stefano Villa** ad di Emilcap - e gli strumenti innovativi che forniamo potranno garantire un miglioramento concreto della qualità del loro lavoro quotidiano nelle imprese. Queste

piattaforme elaborate con ARA ER ed Emilcap sono una vera rivoluzione nel rendere l'allevamento una rete di confronto aperta, con banche-dati oggi diventati imprescindibili". Soddisfatti del risultato i rappresentanti degli allevatori **Claudio Bovo** (direttore regionale ARAER) e **Alessandro Raffaini** (direttore di Parma ARAER) "Innovare e gestire il cambiamento significa individuare reali strumenti per migliorare la vita e il lavoro degli allevatori, queste piattaforme che si intersecano vanno del tutto verso questa direzione e con un rapido processo di informatizzazione assicureranno maggior sviluppo e migliori funzionalità oltre al risparmio economico".

#caffè #salute

Il caffè piace e fa bene

Il caffè è sicuramente tra i piaceri irrinunciabili degli italiani, ma prima di essersi diffusa nel Vecchio Continente, le proprietà del caffè erano ben note in Africa e nel Medio Oriente.

Già intorno al 1450, i mistici sufi dello Yemen sfruttavano le capacità eccitanti del caffè per tenersi svegli durante le veglie religiose notturne. Solo un secolo dopo gli europei descrissero la pianta, tra i primi un italiano, il botanico Prospero Alpini, nel suo libro *De Medicina Aegyptiorum* del 1591.

Da allora il caffè è diventato parte integrante della nostra cultura. Basti pensare che già verso



il 1700 ogni città europea aveva almeno un caffè.

Dopo aver effettuato qualche tentativo, l'Italia abbandonò presto le velleità di diventare produttrice di caffè, lasciando la coltivazione a Brasile, Colombia e Indonesia che ancor oggi rappresentano i maggiori produttori mondiali.

Oltre ad apprezzare aromi e profumi, magari di sapienti miscele tra le varie cultivar di caffè, questa bevanda è sempre più ben voluta per le sue virtù salutistiche. Sono molti gli studi clinici che dimostrano che un consumo moderato di caffè riduce il rischio di diabete e di cancro del colon, inoltre protegge dalle malattie gengivali e dentali e sarebbe utile anche per la vista.

La più recente ricerca sulle virtù salutistiche del caffè è dell'Università di Southampton in Inghilterra. I ricercatori inglesi hanno scoperto che il consumo di due tazze di caffè al giorno può prevenire l'insorgenza della cirrosi al fegato, anche del 44%. La cirrosi è la dodicesima causa principale di morte per malattia negli Stati Uniti.

[Fonte: Teatro Naturale per Sol&Agrifood]

#italiansounding #formaggi #export

Italian Sounds better, in Colombia e Messico spopola il sounding legale

Mercuri (Alleanza Cooperative): "Missione positiva con il Commissario Hogan, obiettivo regolamentazione marchi UE"

Roma - Queso Parmigiano, ricotta dell'azienda colombiana 'Dibufala', mozzarella e mascarpone della 'Delizie italiane' di Bogotà. Nei supermarket (foto) di Colombia e Messico spopola la voglia di Italian food, ma per ora si vedono solo 'sosia' perfettamente legali. Complice una diversa regolamentazione e le barriere in entrata dall'Ue, che sui formaggi arrivano fino al 125%. "Non ci aspettavamo



tutta questa evocazione dei prodotti italiani ed europei, a riprova che il sounding nel mondo arriva prima dell'originale - ha detto il presidente dell'Alleanza delle Cooperative agroalimentari italiane, Giorgio Mercuri, in missione nei 2 Paesi assieme al Commissario all'Agricoltura, Phil Hogan e a una delegazione di circa 40 imprese europee -. Significa - ha proseguito - che in questi mercati emergenti c'è tanto da lavorare, a partire dalla protezione dei nostri marchi. Abbiamo riscontrato aperture

importanti, come nel caso della Colombia, che si è già messa a disposizione per aprire di più il mercato e facilitare l'esportazione di formaggi e carni".

(Alleanza Cooperative Roma 11 febbraio 2016)



#agricoltura #consorzioagrarioparma

Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ricorda il Senatore Giampaolo Mora

Reggio Emilia, 18 febbraio 2016 – La notizia della scomparsa del senatore Giampaolo Mora è giunta al Consorzio del Parmigiano Reggiano suscitando emozione e sentimenti di cordoglio per i **lunghi anni in cui Mora è stato presidente**. “Ricordiamo commossi quanto impegno ha profuso il senatore Mora per il nostro Consorzio – ha dichiarato **Giuseppe Alai** – essendo stato consigliere fin dal 1965, poi presidente generale dal 1968 al 1992, e dopo presidente onorario. Ricordo la sua vivacità e la sua grande capacità di affrontare gli aspetti strategici nel raggiungimento dei risultati. Una persona di acuta intelligenza, con grande capacità di interpretazione dei bisogni delle persone”.

L'impegno di Giampaolo Mora per il mondo di Parmigiano Reggiano era nato ben prima dell'assunzione degli incarichi consortili. “Non possiamo dimenticare – continua Alai – che

#cereali #mais #agromercati

Cereali, tenui segnali rialzisti

Ancora tenui i segnali di una ripresa dei valori dei cereali, dopo gli accordi OPEC, che peraltro sembra vengano mantenuti, il dollaro si rafforza leggermente così come il petrolio. Fa meno paura la siccità anche se qualche preoccupazione per la prossima campagna cerealicola rimane.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 19 febbraio 2016 -

I mercati d'origine non mostrano ancora evidenti segnali di ripresa seppure qualche scossa in tal senso sia stata registrata nella settimana appena conclusa.

Stando a Agrimoney i fondi sono ancora troppo corti in merce e il mercato così basso prelude a loro possibili fulminee ricoperture. Dopo l'accordo tra USA e Arabia Saudita, a lasciare inalterata la produzione e la verifica che pure l'Iran mantiene fede agli impegni presi con l'OPEC, il petrolio ha cominciato a riprendere quota superando i 33€/barile e la valuta statunitense si è leggermente rafforzata rispetto all'euro.

Il mercato domestico Situazione invariata da diversi mesi sul fronte dei



Mora partecipò come delegato e rappresentante del mondo del Parmigiano Reggiano alla convenzione di Stresa del 1951, in cui avvenne il riconoscimento tra diversi stati europei, da poco usciti dal secondo conflitto mondiale, delle denominazioni dei formaggi. Furono le intese che portarono pochi anni dopo, nel 1954, alla promulgazione della legge sulla tutela delle denominazioni dei formaggi di origine controllata. Un campo in cui Giampaolo Mora seppe apportare un notevole contributo sia come allevatore, sia come legale, sia come politico”.

Ad arricchire le testimonianze del Consorzio è Andrea Bonati, presidente della Sezione di

Parma: “Il senatore Giampaolo Mora – dichiara Bonati – è stato un punto di riferimento per tutti gli agricoltori della provincia di Parma e non solo, sia per i lunghi 24 anni come presidente generale del nostro Consorzio, per gli incarichi parlamentari e in particolare nella Commissione agricoltura del Senato, sia per essere stato presidente della Confcooperative della provincia di Parma. Posso inoltre aggiungere una testimonianza molto personale, che però dice molto del suo coinvolgimento nella realtà agricola; ho infatti un ricordo vivo di lui come presidente capace e attento del caseificio cooperativo che ora ho l'onore di presiedere. I miei lunghi anni di rapporti intrattenuti con Giampaolo Mora hanno cementato una profonda e sincera amicizia che non è mai venuta meno. Un ultimo ricordo è quando ringraziai, commosso, per il riconoscimento che il Consorzio gli diede nel 2014 a Busseto, in occasione delle celebrazioni degli 80 anni di fondazione del Consorzio del Parmigiano Reggiano; un attestato di stima e di affetto di cui tutti i produttori di Parmigiano Reggiano possono andare fieri”.

(CFPR 18 febbraio 2016)



consumi domestici nonostante le pressioni a vendere provenienti dalla Francia e dai paesi dell'EST che cominciano a temere di non svuotare i magazzini prima dell'inizio della nuova campagna cerealicola. Alla borsa di Brescia sono stati realizzati contratti di 165€/ton per l'orzo e di 175 per il mai con garanzie.

Sta rientrando la psicosi da siccità pur rimanendo qualche timore sul prossimo raccolto estivo.

Bioenergetico. Il settore bioenergetico è ancora alle prese con la affannosa ricerca delle ultime partite di mais tossico e i contratti di crusca ruotano tra i 125 e i 135 €/ton a giugno sulla base della qualità.



Indicatori internazionali

L'Indice dei **noli** è leggera crescita a 307 punti, il **petrolio** è risalito 33,71\$ dopo l'accordo tra USA e Arabia Saudita di mantenere la produzione e il **cambio** si è abbassato a 1,10849

Indicatori del 18 febbraio 2016		
Noli*	€/€	Petrolio WTI
307	1,10849	33,71 \$/bar

(* Noli - L'indicatore dei “noli” è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull'operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.

#latte #crisi #agromercati

Latte, eccesso di produzione e mercato al ribasso. La risposta di Alleanza Cooperative

Latte, Mercuri (alleanza cooperative): Eccesso di produzione e mercato al ribasso. A gennaio -10% di domanda interna. Aperto tavolo di confronto della cooperazione.

Roma, 19 febbraio 2016. “Il mercato del latte è in piena *défaillance*. Perché non ce la fa ad assorbire l'eccesso di produzione del 5%, determinato dalla fine delle quote latte, e perché contemporaneamente ha subito gli shock dell'embargo russo, la diminuzione dell'export verso la Cina e la caduta dei consumi nazionali che a gennaio ha fatto registrare un -10%. Per questo a fine mese la cooperazione italiana – che rappresenta il 70% della materia prima nazionale - aprirà un confronto per reagire al cedimento del settore”. Lo ha detto il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane agroalimentari, Giorgio Mercuri, che ha aggiunto: “A soffrire di più sono le aziende ben strutturate, che negli anni hanno fatto investimenti importanti e che ora faticano a sostenere quei costi; per questo occorre invertire la tendenza e individuare nuovi strumenti che portino alla riduzione delle



produzioni e che possano agevolare il superamento di questo momento di fortissimo squilibrio tra domanda e offerta. Noi siamo pronti a fare la nostra parte per sostenere le imprese, per cui sarebbe opportuno prevedere anche misure in grado di legare il prezzo del latte al valore del mercato dei formaggi Dop e garantire così una giusta remunerazione, come peraltro espressamente previsto dal regolamento comunitario sulla regolamentazione dell'offerta di tali prodotti”.

Mercuri ha poi annunciato che la cooperazione ha aperto un confronto all'interno dei propri organi per arrivare entro pochi giorni alla definizione di alcune proposte concrete: “È in agenda – ha detto

finanziarie e le misure strutturali oltre che per dare risposte concrete al comparto”. Un confronto interno che nasce anche in seguito a quanto espresso dal presidente di AOP Latte Italia (associazione delle organizzazioni di produttori), Carlo Mizzi, dopo l'ultimo Cda della realtà cooperativa che vale il 10% della produzione nazionale e rappresenta 1000 soci.

Con 27.550 allevamenti (pari al 68% del totale in Italia) e circa 700 imprese cooperative che raccolgono il 70% della materia prima nazionale (quasi 7 milioni di tonnellate di latte), la cooperazione contribuisce al sistema lattiero-caseario nazionale con un valore economico di circa 7 miliardi di euro (export all'11%), che corrisponde al 45% del fatturato complessivo della filiera. Un valore, settoriale, quest'ultimo, che esprime il 19% del fatturato globale della cooperazione delle Cooperative agroalimentare.

- un incontro del coordinamento settoriale dell'Alleanza delle Cooperative agroalimentari, per definire le strategie





Nel comparto Food nel 2014 è stata certificata una quantità pari a 1,47 milioni di tonnellate (+12,6% sul 2013), che ha permesso di raggiungere un valore alla produzione complessivo di 6,4 miliardi di euro per una crescita del +2,5% rispetto al 2013 (+4,2% l'incremento del valore al consumo). L'export, che copre una quota prossima al 40% della produzione, mostra risultati eccellenti nel 2014: con 2,8 miliardi di euro, le esportazioni crescono del +13% rispetto al 2013, con una dinamica quasi doppia rispetto al già rilevante risultato dell'agroalimentare totale (+7,7%).

Dati produttivi ed economici Wine

La produzione di vini di qualità in Italia è strutturalmente in crescita. Nel 2014 hanno ottenuto la certificazione DOP 13,4 milioni di ettolitri (+7% su base annua). Una lieve battuta d'arresto si è avuta nel comparto delle IGP, attestata a 9,5 milioni di ettolitri di cui quasi 1 milione è stato esportato all'estero sfuso. La quantità certificata complessiva di quasi 23 milioni di ettolitri, vale 7 miliardi di euro alla produzione, per un +5% su base annua. Le esportazioni di vino DOP IGP hanno raggiunto un

all'export ha avuto incrementi complessivi di oltre il +30% sia nel segmento delle DOP che delle IGP.

COMUNICAZIONE

Circa 30 milioni di euro investiti in comunicazione (secondo quanto dichiarato dai Consorzi di tutela rispondenti all'indagine), destinati soprattutto a pubblicità in televisione (52%), partecipazione a fiere (11%) e carta stampata (11%). I Consorzi dei Formaggi sono quelli che investono di più in comunicazione. Risorse a parte, l'attività di promozione più presidiata dai Consorzi è la partecipazione a fiere (70% a eventi nazionali, 30% a eventi internazionali). Circa 4 Consorzi su 10 utilizzano Social Network (38%), in oltre la metà dei casi ricorrendo a più di un canale (con Facebook che si conferma lo strumento nettamente più diffuso).

LEGISLAZIONE

Oltre alle nuove IG registrate nel 2015, si contano nel corso dell'anno 12 richieste di registrazione da parte dell'Italia, 66 da parte degli altri Paesi membri UE, 4 da parte di Paesi Extra UE. Nel nostro Paese sono inoltre state effettuate 11 modifiche a disciplinari, avanzate 10 domande di modifica a disciplinari e applicate 2 protezioni transitorie. Il tutto in un contesto che vede riconosciuti dal Mipaaf: 124 Consorzi di tutela agroalimentari, 95 Consorzi di tutela vini e 212 agenti vigilatori.

(Ismea Roma 17 febbraio 2016)

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via G. Spadolini, 2 43022 - Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al
R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla



valore complessivo di 4,3 miliardi di euro (+4%); negli ultimi cinque anni il valore



[Pasta Andalini](#)



Innovazione nella tradizione

[Mulino Alimentare S.p.A.](#)



www.Agristore.it



[Confcooperative Parma](#)



[S.A.L.A.](#)

[Soluzioni Avanzate Logistica Alimentare Srl](#)

[Power Energia
Società Cooperativa](#)



[ITE
Italian Tourism Expo](#)